

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ha ceduto la diga sul lago Vajont

BELLUNO, 9 — La grande diga del Vajont, la più alta d'Europa, che si erge a sbarramento delle acque del Piave, è improvvisamente crollata, provocando una disastrosa inondazione. Le acque infuriate del torrente d'Acqua, hanno investito in pieno l'abitato di Longarone, un paese di duemila abitanti, il più vicino alla grande diga. Lo scoppio della diga, avvenuto poco dopo le 23, ha sorpreso

la maggioranza dei cittadini di Longarone nel sonno: la piena ha inondato rapidamente l'abitato, travolgendo e facendo crollare parecchie costruzioni. E' certo che debbono lamentarsi morti e feriti, anche se le notizie, finora frammentarie, non permettono un esatto bilancio del disastro. Tutte le comunicazioni con i paesi più prossimi alla diga del Vajont sono infatti interrotte. (A pagina 2 il nostro servizio)

Gravissima provocazione contro un possente corteo di lavoratori in sciopero

LA POLIZIA AGGREDISCE GLI EDILI

Battaglia nel centro di Roma Revocata la serrata

Sconfitta la linea padronale La FIOM riconquista il primo posto alla Fiat

Da che parte è la provocazione

CONTRO decine di migliaia di operai edili che manifestavano la loro protesta per la provocatoria serrata dei cantieri decretata dai costruttori romani, il governo Leone ha scagliato i manganelli e le bombe lagrimogene della polizia. Il centro di Roma è stato trasformato in un campo di battaglia; centinaia e centinaia di arresti, feriti, contusi; lavoratori trascinati sui cellulari e tradotti in questura. La ricomparsa della violenza antioperaia imprime un marchio significativo alla continua involuzione di una politica che dovrebbe preparare, secondo alcuni, l'avvento di un «nuovo» centrosinistra.

Dall'altra parte, dalla parte degli edili romani, una compattezza e una combattività che si riallaccia alle grandi tradizioni di lotta della categoria e che ha costretto gli imprenditori a fare marcia indietro revocando la serrata. Aderendo in massa alla proclamazione dello sciopero decisa dai sindacati della CGIL, CISL e UIL gli operai edili si sono riuniti per elevare la loro ferma protesta contro l'irresponsabile chiusura dei cantieri decisa dai costruttori romani. Una reazione più che legittima, sacrosanta, suscitata dall'atteggiamento incosciente di chi vuole scaricare sui lavoratori il peso di una politica che ha generato le più feroci speculazioni e il più pesante sfruttamento. Una reazione che, respingendo il colpo di testa dei costruttori romani, vuole ribadire la decisa volontà dei lavoratori di lottare per migliori condizioni di vita, di combattere ogni pretesa di superare difficoltà o crisi sulla loro pelle.

LA SERRATA dei costruttori romani significava per settantamila edili una settimana di fame, ed essa era stata decretata nel momento in cui, dopo giorni e giorni di sciopero, i lavoratori erano riusciti ad imporre la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto. Una provocazione in piena regola dunque, e per di più illegale, contro la quale i ministri interessati non sono andati oltre le circolari di « ammonimento », e l'associazione nazionale dei costruttori ha opposto un platonico quanto generico atteggiamento di riprovazione. Le grandi imprese che dominano l'associazione, che hanno fatto finora il bello e cattivo tempo nella politica edilizia, le principali responsabili delle speculazioni e del caos, hanno utilizzato la protesta dei piccoli e medi imprenditori come massa di manovra da opporre alle rivendicazioni salariali degli edili.

Questo il quadro in cui si è scatenata la violenza poliziesca a piazza Venezia. Mentre Sullo ammoniva, il governo sceglieva la strada della aggressione antioperaia. Non l'imporre la revoca di una serrata che non ha precedenti nella recente storia sindacale del nostro paese, non provvedimenti che affrontino il problema di un rinnovamento del settore dell'edilizia, ma il manganellare, il sibilo delle bombe lagrimogene, gli arresti. E già, mentre ancora si contano i feriti, dalla questura si lanciano accuse assurde sui sindacalisti e sugli operai.

CON QUESTE « credenziali » il governo Leone e la Democrazia cristiana si presentano alla scadenza di novembre. Ciò è estremamente grave per un governo che già si regge sull'astensione socialista, e per una DC che si accinge a chiedere al PSI un appoggio senza riserve. Sul tavolo delle trattative, lo dice l'episodio di ieri, essi intendono gettare il peso delle decisioni già prese e che hanno in animo di prendere per imporre una austerità a senso unico, che permetta al grande capitale di superare la congiuntura sfavorevole sulle spalle dei lavoratori. Getteranno sul tavolo anche l'aggressione ai cinquantamila edili, approdo di una politica che tende al blocco dei salari.

Solo un forte movimento unitario, che trovi i suoi punti di forza nella combattività popolare di cui gli edili romani hanno dato ieri una grande prova, può far fallire questi disegni e imporre uno sbocco democratico alla situazione politica. E' questa la condizione essenziale per portare avanti una politica di rinnovamento.

Gianfranco Bianchi

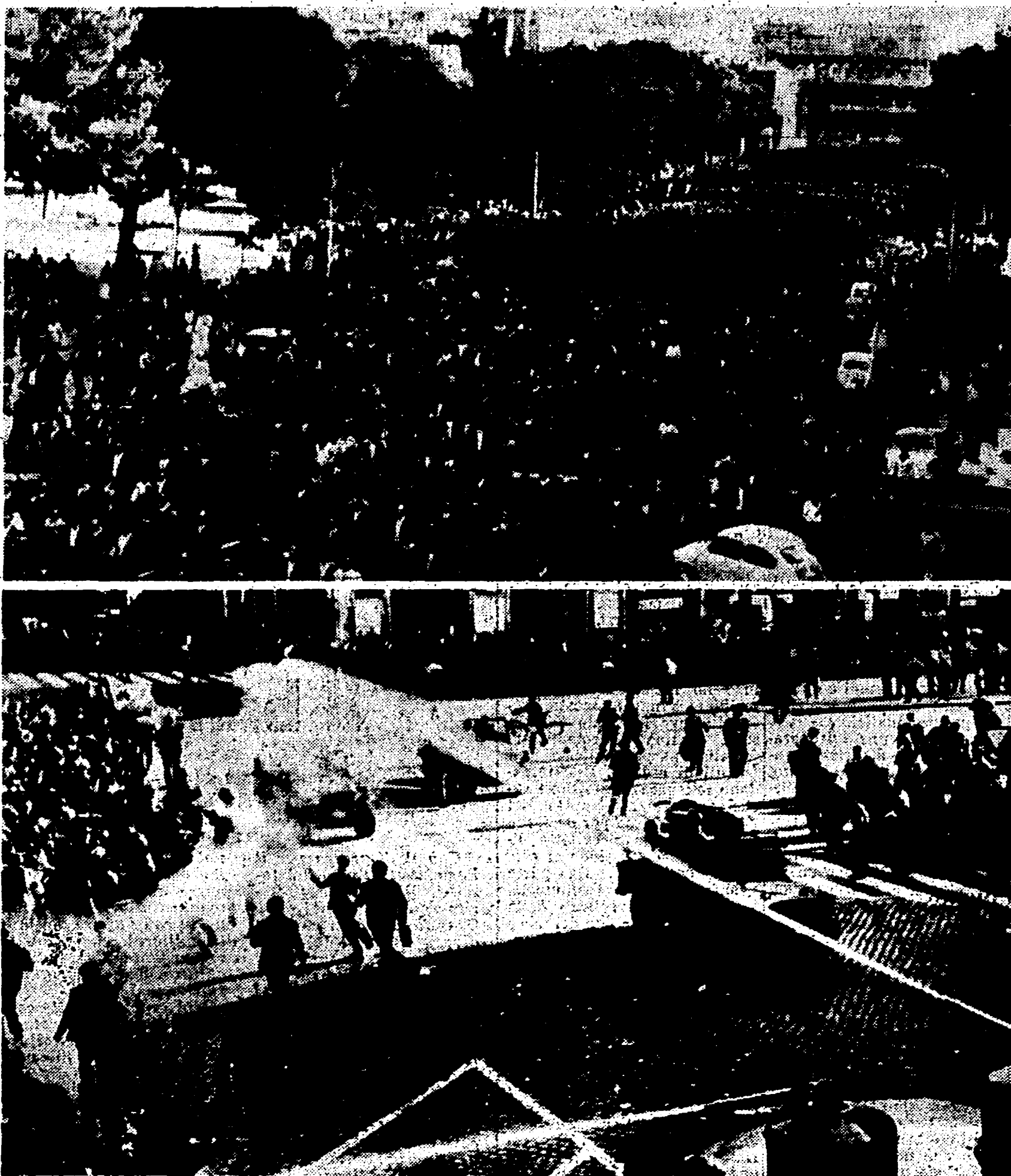
Episodi di selvaggia violenza — Oltre 400 operai rastrellati — Diverse decine di feriti

Migliaia di poliziotti si sono scagliati ieri con la violenza di sempre contro gli edili romani che stavano rispondendo con una grandiosa, unitaria e ordinata manifestazione alla serrata dei « pirati dell'edilizia ». Per oltre un'ora il centro della città è stato sconvolto dalle forsenate cariche delle jeep e degli idranti, dagli interrotti lanci di bombe lacrimogene, dalle aggressioni selvagge contro operai isolati, dai rastrellamenti indiscriminati. Di fronte alla preordinata aggressione i lavoratori, si sono difesi come hanno potuto con estrema decisione: a decine, a centinaia sono stati percosi, immobilizzati, ammassati nel portone dell'ACER e qui ancora picchiati sotto gli occhi dei costruttori. Fino a sera sono continuate le retate: « Fammì vedere le mani! », ordinavano i celerini a chi aveva l'aspetto di un operaio: e coloro che mostravano mani callose venivano immediatamente afferrati, manganellati, scaraventati sui camion, trascinati in questura. Quattrocento sono i fermati 33 gli arrestati tra i quali il compagno Giusto Trevisoli, della segreteria della Fillea provinciale, e la compagna giornalista Luciana Castellina. Numerosissimi (152 tra poliziotti e carabinieri mentre non si contano gli operai che non si sono recati in ospedale o che non sono stati referati per celare il loro numero) sono i feriti e i contusi.

A tarda sera si è avuto il primo risultato della prova di forza degli edili: il comitato direttivo dell'ACER ha revocato la serrata senza aver ottenuto nulla dalla pretesa piattaforma rivendicativa avanzata la settimana scorsa! Il tentativo di fermare con una « settimana di fame » la lotta costruttiva è stato stroncato.

La grande giornata di lotta degli edili è cominciata a mezzogiorno, così come era stato deciso da Fillea-Cgil, Cisl e Uil, con lo sciopero. Da tutti i cantieri della città e anche della più lontana periferia gli operai si sono diretti verso il Colosseo per partecipare al comizio e al corteo. Dalle 13, per circa un'ora e mezza, autobus e tram sono arrivati stracarichi di lavoratori: una folla di dimostranti mai vista prima di ieri. E' difficile fare un calcolo preciso: l'idea della grandiosità della manifestazione la si è avuta dopo quando è stato formato il corteo e gli operai hanno occupato quasi completamente piazza Venezia. L'intera via dei Fori Imperiali e una parte di piazza del Colosseo. Da Parigi si annuncia intanto ufficialmente che l'aviazione francese sta ricevendo « nuovi mezzi », vale a dire bombe atomiche: in conseguenza di ciò, ha detto il ministro Peyrefitte, la base di Biscara, in Tunisia, sarà entro breve tempo sgomberata.

(Segue a pagina 3)



Due momenti della giornata di lotta degli edili romani: in alto, i lavoratori sfilano ordinatamente lungo via dei Fori Imperiali; in basso, la « Celere » investe i manifestanti con gli idranti in piazza SS. Apostoli

Forte discorso di Giancarlo Pajetta alla Camera

Per un'Italia neutrale senza basi atomiche

Bonn costruirà U-Boot da 1000 tonn.

Nuova manomissione degli accordi dell'UEO a nuova spinta al militarismo tedesco: la Germania occidentale è stata autorizzata a produrre sommergibili da 1.000 tonnellate e non solo da 450 come le era stato imposto. La decisione è stata presa dalla stessa UEO. La ricostruzione di una potente flotta sottomarina tedesca è sempre stata sostenuta dall'ammiraglio hitleriano Doenitz e dai suoi allievi oggi alla testa della marina da guerra federale. L'annuncio è stato dato mentre Adenauer presiede a Bonn la sua ultima seduta di gabinetto. Da Parigi si annuncia intanto ufficialmente che l'aviazione francese sta ricevendo « nuovi mezzi », vale a dire bombe atomiche: in conseguenza di ciò, ha detto il ministro Peyrefitte, la base di Biscara, in Tunisia, sarà entro breve tempo sgomberata.

Prepariamoci a uscire dalla Nato - Pelleggrino sulla situazione degli emigrati

Nel dibattito in corso alla Camera sul bilancio degli Esteri, è intervenuto ieri sera il compagno Giancarlo PAJETTA, che ha annunciato il voto contrario del gruppo comunista, motivandolo in un ampio discorso che si è concluso con una precisa richiesta al governo attuale e al governo futuro che dovrebbe scaturire dalle trattative per il centro-sinistra: preparare l'Italia ad uscire dal Patto atlantico, preparare la neutralità italiana e una azione autonoma e co-

Il sindacato unitario guadagna più di 7000 voti, passando dal 22,5 al 29,2 per cento e da 33 a 43 seggi — Anche la CISL avanza — Secca sconfitta della UIL e del SIDA

Il giudizio della FIOM

Battuto l'aziendalismo

Il plauso della CGIL

TORINO, 9. La FIOM è di nuovo il primo sindacato della FIAT. Ha conquistato — rispetto all'anno scorso, 7544 voti — passando dal 22,5 al 29,2%. La CISL — che tanta parte ha avuto nella ripresa sindacale a Torino scrollandosi di dosso la pesante tutela padronale — migliora le sue posizioni passando dal 15 al 16,8 per cento, mentre l'UIL, che aveva fino a ieri la maggioranza relativa alla FIAT, paga clamorosamente con una vera emorragia di voti (—7,2%), la sua ostinata resistenza a rompere con la politica del monopolio. Insieme all'UIL pesantemente sconfitta è il SIDA, il sindacato padronale che la FIAT ha disperatamente cercato di sostenere in queste elezioni ricorrendo anche al vecchio armamentario delle intimidazioni e dei ricatti.

Ecco i risultati definitivi ufficiali (operai e impiegati); tra parentesi il 1962.

ISCRITTI 103.619 (93.500); votanti 96.185 (87.235); voti validi 86.881 (79.506); FIOM: voti 25.391 (17.847), percentuale 29,2 (22,5), seggi 43 (35);

CISL: voti 14.579 (11.919), percentuale 16,8 (15,8), seggi 32 (32);

SIDA: voti 22.867 (23.463), percentuale 26,3 (29,5), seggi 65 (72);

UIL: voti 22.021 (25.906), percentuale 25,4 (32,6), seggi 69 (64);

CISNAL: voti 1.973 (355), percentuale 2,3 (0,4), seggi 2 (0);

VARIE: voti 0 (21), seggi 0 (1).

Ed ecco i risultati suddivisi tra operai e impiegati: OPERAI: iscritti 86.610 (78.278), votanti 79.873 (72.559), voti validi 72.420 (66.289);

FIOM: voti 24.847 (17.847), percentuale 34,3 (26,9), seggi 43 (35);

CISL: voti 12.654 (10.214), percentuale 17,5 (15,4), seggi 27 (27);

SIDA: voti 17.225 (18.369), percentuale 23,8 (27,7), seggi 35 (43);

UIL: voti 15.968 (19.504), percentuale 21,9 (23,4), seggi 37 (41);

CISNAL: voti 1.822 (355), percentuale 2,5 (0,6), seggi 2 (0);

IMPIEGATI: iscritti 17.009 (15.230), votanti 16.306 (14.676), voti validi 14.411 (13.217);

FIOM: voti 544 (0), percentuale 3,8 (0), seggi 0 (0);

CISL: voti 1.325 (1.700), percentuale 13,4 (12,9), seggi 5 (5);

SIDA: voti 5.638 (5.094), percentuale 39,1 (38,5), seggi 30 (30);

UIL: voti 6.153 (6.402), percentuale 42,7 (48,4), seggi 23 (23);

CISNAL: voti 151 (0), percentuale 1 (0), seggi 0 (0).

Alla FIOM stasera c'è aria di festa, come a giugno e a luglio, dello scorso anno, nei giorni dello sciopero vittorioso. Un'altra dura battaglia, ad un tempo sindacale,

I compagni Trentin e Fernex, segretari della FIOM, hanno così commentato i risultati: « La conquista della maggioranza relativa nell'intero complesso FIAT segna la grande vittoria della FIOM, nella sua intransigente battaglia per affermare una posizione di classe contro ogni degenerazione aziendalistica, contro ogni concessione subalterna del sindacato. Ma essa costituisce anche, con il contemporaneo rafforzamento delle posizioni della FIM-CISL, il segno che la grande massa dei lavoratori appoggia il nuovo corso che i sindacati hanno aperto alla FIAT mettendosi alla testa di una volontà operaia di rottura con la politica del terrore e del paternalismo ».

« La parte più cosciente della maestranza ha voluto ribadire con questo voto la sua appassionata partecipazione alla lotta contrattuale dei metalurgici, ai grandi scioperi del luglio e del settembre '62 e la sua scelta per un sistema di rapporti sindacali fondato su chiare posizioni di forza e sulla strenua difesa dell'autonomia del sindacato da ogni interferenza padronale ».

« I lavoratori della FIAT hanno dato così il loro appoggio al nuovo tipo di unità che si è affermato pur fra notevoli difficoltà fra i sindacati nel corso delle lotte di questi anni ».

« Un nuovo tipo di unità che non è stato frutto di meccanismi compromessi ma che, pur esprimendo posizioni e preoccupazioni diverse da parte delle varie organizzazioni, si è costruito sul terreno comune del rifiuto dell'aziendalismo e della volontà di corrispondere all'attesa reale dei lavoratori. Non è possibile però ignorare, in queste ore di vittoria, la battaglia eroica delle guardie operaie che, per lunghi anni, hanno saputo stringersi attorno alla FIOM quando questa era sola in uno scontro sempre più aspro con il padrone. Senza di loro e il punto di riferimento che esse hanno saputo rappresentare per la nuova lotta operaia, la vittoria di oggi non sarebbe stata possibile e il cammino della riscossa sindacale sarebbe stato assai più difficile e lungo ».

« Infine questo voto significa chiaramente il rifiuto dei lavoratori di ogni possibile ritorno alle pseudo trattative extraindustriali del passato che il sindacato padronale ha tentato di sperantare di riproporre in questa campagna elettorale. Esso esprime invece la ferma volontà dei lavoratori di vedere affrontati e risolti i gravi problemi posti dai sindacati nazionali alla FIAT — primi fra tutti quelli della regolamentazione dell'orario di lavoro, dei ritmi e delle qualifiche — sui quali l'iniziativa sindacale uni-

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

